Mercoledì 26 Febbraio 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVIII - N. 49

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

I problemi delle nostre Colonie

Capitale e lavoro in Libia

Lo scopo principale della nostra impresa militare libica è certamente quello di fare di quelle nuove terre una nuova colonia di popolamento. E' quindi bene che il capitalismo italiano, con nobile sentimento patriottico, riconosca e si persuada della necessità assoluta di impedire che la Libia sia trattata come una colonia di sfruttamento.

Non è questo il solo scopo dell'impresa italiana: noi ci proponiamo anche di conquistare moralmente gli arabi e berberi arabizzati della Tripolitania e Cirenaica, e di conseguire quello che forse mai riusciranno a conseguire francesi ed inglesi: *l'affratellamento italo-arabo*. E' indubitato che noi proviamo verso quelle popolazioni una simpatia inconscia di razza che varia con ritmo crescente man mano che dai piedi delle nevose Alpi ci avviciniamo alla bella terra di Sicilia, simpatia che certo i popoli del Nord non sentono. Noi potremo, quindi compiere questa grande opera di affratellamento che ha riempito di entusiasmo *i nostri animi nei giorni in* cui non si viveva che della guerra libica, perchè il nostro popolo, in ispecie il meridionale, non prova nessuna ripugnanza per la convivenza con arabi e berberi. E' si scorge subito come il primo passo per conseguire i nostri intenti è quello di renderci propizii gli indigeni nel campo economico.

Ebbene: ciò potremo conseguire attenendoci *fedelmente allo spirito* antico e moderno, perpetuamente vitale, di quelle mirabili disposizioni intorno alle società civili e commerciali, essenzialmente cooperative, le quali sono il frutto migliore della sapienza giuridica medievale degli arabi e sono di già a portata di mano, trovandosi condensate nel «Khalil» compendio di giurisprudenza malekita, e nel codice civile dell'impero ottomano.

Codice civile dell'impero ottomano, vero monumento di sapienza giuridica mussulmana, che sarà bene tenere in vigore finchè non si abbia in Libia un codice unico italo arabo.

E' evidente che il primo e più urgente compito del Ministero delle Colonie il quale dovrà essere anzitutto il legislatore coloniale della Libia, non è affatto quello di imitare e riprodurre la legislazione coloniale degli inglesi e dei francesi, i quali non avevano nelle terre mussulmane da loro occupate e protette il problema del diritto turco, *ma soltanto quello della utilizzazione del diritto comune mussulmano* e del rispetto degli usi e costumi indigeni, bensì sarà quello di creare, con sforzo legislativo islamico, estraendo dalle viscere della giurisprudenza araba medioevale i diamanti giuridici che vi sono sepolti, tutte le norme complementari del codice civile ottomano, occorrenti allo scopo di rinverdire gli immortali principii dell'associazione e cooperazione tra proprietari di terre e coloni, tra commercianti e commessi, tra capitalisti e lavoratori, con l'aiuto di *due istituzioni* di credito coloniale, intonate perfettamente con lo spirito del diritto cooperativo arabo e adattate l'una alla Tripolitania l'altra alla Cirenaica.

Giammai un programma così superbo di credito e cooperazione si è presentato ad un legislatore cristiano.

Urge dunque studiare le possibili forme nuove di società commerciali che il capitalismo italiano dovrà creare in Libia, intonate con la situazione e condizione locale e con la coscienza giuridica di quelle popolazioni. Il capitalismo italiano dovrà *imitare* lo «stile arabo» e così operando non solo fornirà delle imprese redditizie dal punto di vista economico e geniale dal punto di vista etico-giuridico, ma impedirà anche che la bassa e volgare speculazione trasformi come al principio di questo articolo dicevo, la Libia in una colonia di sfruttamento distruggendo così, fin dall'inizio i germi fecondi che la occupazione italiana ba gettato con il proposito di favorire e garantire l'immigrazione al massimo numero di contadini e operai italiani. Ed imitare lo stile arabo vuol dire rovesciare nell'importaria in Libia, la nostra concezione della cooperazione che siamo orgogliosi; però falsamente orgogliosi, di mantenere alta in Italia, rendendola un istituto di diritto civile — quale è sempre stata nel diritto mussulmano — mentre noi vogliamo ancora che in Italia rimanga nell'orbita del Codice di commercio.

La Libia possiede già una legislazione sulle cooperative di gran lunga più completa ed evoluta di quella italiana della quale siamo tanto orgogliosi, e basterà trarle fuori dalle sabbie desertiche morali che l'hanno seppellita, ma punto uccisa, e vivificarla con saggie iniezioni di spirito capitalista. Infatti basta confrontare il prodotto più evoluto e raffinato della nostra mentalità giuridica in materia di cooperazione agricola — quale è il progetto di legge pubblicato nel numero del 12 giugno scorso della Cooperativa popolare di Parma — con le norme del codice civile ottomano in materia di società e associazioni per convincersi che quel mirabile progetto, teoricamente audacissimo, perchè riconosce la esistenza di cooperative anonime civili, senza capitale denaro versato, ma aventi un proprio patrimonio, per realizzare lucri e risparmi privi di scopo commerciale e del carattere di atti di commercio, non è maturo e non potrà essere adottato nè dal governo nè dai deputati più amici della cooperazione, perchè nessuno fra essi — nemmeno l'on. Luzzatti, che tutti veneriamo come il gran maestro della cooperazione italiana — ha finora ripudiato le due superstizioni *radicate fortemente nella nostra* mentalità: che le cooperative siano tutte, anche quelle tra proprietari, ed agricoltori, società commerciali, e che le società civili e le cooperative civili non possono adottare la forma anonima, quasi questa sia un privilegio creato e riservato dal legislatore per i commercianti.

Quindi nel progetto ancora non maturo per l'Italia può essere adottato in Libia perchè non ha niente di contrario al codice civile ottomano e non fa che sviluppare principi nuovi, direi quasi sovversivi, rivoluzionari, per gli europei e, non dobbiamo peritarci dal dirlo, vecchi, anzi, antichissimi per gli arabi. La Libia così selvaggia, così ignorante rispetto a noi nella massima parte dei problemi economico-giuridici, è preparata più di noi alle grandi audacie legislative perchè compatibili con lo spirito dell'Islam.

Certo, troveremo molte resistenze *dottrinali* nell'adottare alla Libia il nostro volere nazionale che in ragione capitalistica a scopo di conquista economica e morale. Ma se la grande Italia vuole veramente raggiungere gli scopi che si è prefissa, deve superare queste resistenze, anche se, momentaneamente, la conservazione delle norme cooperative del diritto mussulmano urtino e dispiacciano ai capitalisti e proprietari italiani.

Secondo la nostra mentalità europea, che può scindersi in liberista e socialista, noi importeremmo in Libia imprese private che sono affatto inadatte per gli abitanti dell'Africa, tanto mussulmani quanto cristiani, e pericolose per il futuro sviluppo della colonia, potendo creare monopoli di fatto e situazioni di privilegio. Insomma nella libertà economica trovano il loro fondamento imprese di speculazione che in Libia *dovremo ad ogni costo* evitare. E sarà bene che il governo coloniale sorvegli la creazione delle società in nome collettivo ed in accomandita che dovrebbero avere — secondo lo spirito del diritto mussulmano — un certo carattere di pubblicità, appunto per evitare gli abusi e gli *inconvenienti* che si sono verificati sempre quando imperava l'antico diritto coloniale di cui l'Italia dovrebbe con gesto ardito ripudiare *i principii*.

I risultati della colonizzazione inglese e francese ci dimostrano che gli indigeni non potranno mai adottare il nostro concetto della libertà contrattuale della proprietà. Ora, perchè non proviamo noi ad adottare il concetto dell'equità fondato dai giureconsulti arabi del Medio Evo — sia pure sopra basi religiose, che non ci interessano — che stabilisce non esservi nessuna differenza fra capitale e lavoro? I nostri coloni dovrebbero trovare più conveniente, nei rapporti stessi tra cristiani questo concetto del diritto privato e ciò costituirebbe la *prima pietra dell'affratellamento italo-arabo*. Secondo il codice turco qualunque società sia commerciale, sia civile è una cooperativa perchè *il lavoro* non vi può essere conferito come capitale. E conseguentemente è illecito, usurario, il contratto cristiano di assalariamento.

Ricorderemo, chiudendo questo articolo, che Maometto era socio in accomandita della vedova Cadigia, la sua *prima moglie*. Ed ecco perchè la società in accomandita è la più antica, la più famosa e la più rispettabile delle società arabe. Sarebbe davvero un bel gesto promuovere la costituzione di tali società in accomandita italo-arabe superando così la barriera etico religiosa che separa la concezione europea della libertà contrattuale da quella mussulmana. Ma non solo società in accomandita ed in nome collettivo di tipo arabo potrà creare il capitalismo italiano in Libia: il genio italiano potrà avere la più ampia libertà di manifestazione nella creazione di forme nuove — per es. tipo australiano — di società commerciali. Quello che è necessario però è che il capitalismo italiano si inspiri alla concezione araba del capitale e del lavoro.

Mario Rizzo

Notizie dal Friuli

da Sedegliano

Rubano in Chiesa

L'altra notte i soliti ignoti penetrarono da una finestra della sagrestia nella Chiesa di Gradisca e vi rubarono i pochi denari che si contenevano nelle cassette delle elemosine.

L'arma dei carabinieri indaga.

da Palmanova

Piccolo incendio

Ieri mattina per causa rimasta ignota si sviluppò il fuoco in casa del sig. Antonio Del Monte.

Il pronto intervento dei casigliani e di alcuni soldati della vicina infermeria cavalli, valsero a circoscrivere il fuoco ed a domarlo.

Il danno si aggira sulle 500 lire.

da Cividale

E' morto

E' morto ieri al nostro Ospedale quel Ieronutti Domenico, che come ampiamente narrammo fu ferito di coltello da un amico mentre tornava dalla sagra di Orsaria.

da Pordenone

La condanna di due duellanti

Ieri davanti il nostro Pretore si svolse la causa contro i tenenti del 7.o lancieri sig. Sforza nob. Alessandro, Scapparelli Francesco, Giorgio Biego, Migliardi e Lamberti.

I primi due dovevano rispondere del reato di duello per una vertenza cavalleresca che ebbero nello scorso anno; gli altri di averli assistiti quali padrini.

I duellanti furono condannati a 5 giorni di detenzione col beneficio Roncetti; i padrini furono assolti.

da Spilimbergo

Grave disgrazia

25. — Il bambino A. Sarcinelli, giocando con alcuni suoi coetanei dell'Asilo Marco Volpe, cadeva malamente a terra ferendosi in modo grave alla testa. Portato all'ospedale, venne giudicato in una ventina di giorni.

da Ospedaletto

Travolto da un carro

25 ieri sera il contadino Gallina Giovanni di Ospedaletto rincasava guidando un paio di buoi con un carro di fieno. Quando uno scarto improvviso delle bestie provocò la sua caduta dal carro.

La ruota anteriore gli rasentò la testa tagliandogli le labbra superiori e fracassandogli orribilmente il naso.

Soccorso subito dal dott. Comessatti, ieri notte stessa è stato trasportato nel vostro Ospedale, dove fu accolto d'urgenza.

da Meretto di Tomba

Soffocata dalle coltri

25. Ieri mattina, quanto fu dai famigliari risvegliata, veniva trovata morta soffocata nel suo letto la bambina Derna Ferino di Angelo, di mesi 8.

Il fatto è stato denunciato ed oggi i carabinieri furono sul luogo.

Immaginarsi lo strazio dei genitori.

da Sequals

Trovata carbonizzata dalla figlia

25. Stamane veniva trovata cadavere presso al fuoco da una sua figlioletta, la donna Tonello Angela, maritata Roitero.

La bambina, spaventata, gridò aiuto; ed accorsero tosto alcuni paesani ed il medico del luogo, al quale non restò che constatare il decesso.

Il cadavere era addirittura irriconoscibile, presentando la faccia completamente carbonizzata e presentando pure ustioni gravi alle braccia, al collo, alle mani ed al resto del corpo.

E' probabile che la Tonello, la quale da vari giorni si trovava indisposta da vari giorni, sia stata colta da paralisi cardiaca mentre stava scaldandosi al focolare, e che il fuoco, sul quale per fatalità era caduta, l'abbia ridotta nel modo sopra descritto.

L'impressione in paese per la gravissima disgrazia è enorme.

da Sacile

Investito dall'automobile

25. — Oggi nella vicina Vigonovo è successo un investimento automobilistico che per fortuna non ebbe gravi conseguenze. Un'automobile rimasta fino ad ora sconosciuta, investiva certo Sichier Nathan di anni 42 da Tunisi, il quale, proveniente da Trieste, recavasi a piedi a Venezia coll'intenzione di ivi imbarcarsi onde rimpatriare. Raccolto da alcuni paesani e fatto visitare dal medico del luogo dott. Bortoluzzi venne poco dopo trasportato a questo ospedale civile ove venne accolto dal dott. Roberto Angbaben il quale riscontrò ferite e lacerazioni al viso ed alle mani guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

da Buia

Società Ciclistica

25. — Ieri sera è seguita la riunione della locale Società Ciclistica.

Erano presenti una trentina di soci e presiedeva il sig. Amilcare Molinari.

Approvato il verbale della precedente seduta, fu posto in discussione — e la discussione fu molto lunga e molto animata — l'oggetto: Gita e Festino Sociale.

Infine fu deliberato che la gita sociale segua giovedì 27 corr. con meta al Ponte di Pinzano. Partenza, una pom. Deliberò pure di tenere il banchetto e festino nello stesso giorno, alle ore 7. pom.

da Tarcetta

Cade sul fuoco!

25. — Ieri sera la bambina Luigia Pussini di anni 3, che trovavasi momentaneamente incustodita nella propria casa, cadeva sul fuoco riportando gravi scottature alla faccia ed alle braccia.

Il dott. Grasso Biondi, del quale ebbe tosto le più sollecite ed affettuose cure la giudicò guaribile in un mese, salvo *probabili complicazioni*.

da Remanzacco

Le nostre guardie campestri aggredite

25. La notte di domenica le guardie campestri Genuzio Luigi e Monreale Antonio sono stati aggrediti da sconosciuti, senza però rimanere feriti.

Nella frazione di Orsano è stata aggredita la guardia Pontoni Celeste.

I carabinieri hanno proceduto a sommarie e pronte indagini, compiendo due arresti.

Da Latisana

Epilogo tragico

25. — La disgraziata bambina Evelina Zuccolo d'anni 2, che il 20 corr. riportava gravissime scottature cadendo sul focolaio della propria abitazione, è morta al nostro Ospedale ieri sera.

Le amorose ed intelligenti cure del nostro sanitario non sono affatto valse per scongiurare il gravissimo caso.

da Pozzuolo del Friuli

Banchetto pro reduci

24 — (Rit.) Anche Sammardenchia volle domenica festeggiare i propri reduci dalla guerra.

Al sontuoso banchetto di ben cinquanta coperti parteciparono, oltre i sette reduci, il Sindaco, le autorità ed il parroco.

Numerosi furono i brindisi, tutti improntati al più alto patriottismo ed alla più schietta allegria.

Commoventissimi quelli del Sindaco cav. Menazzi, dell'assessore Candussio, del sergente Lirussi e del parroco.

Vanno tributati elogi all'oste Donatis, che seppe con tanto buon gusto addobbare la sala, ammanire i succulenti manicaretti ed *offrire i suoi prelibati vini*.

Una festa che rimarrà a lungo nel ricordo di tutti i paesani.

da Coseano

Ai reduci

25. — Verso la metà del prossimo marzo luogo nel nostro paese una grande festa in onore dei nostri reduci.

Tale festa è stata rimandata ad allora per poter avere tra noi anche il bersagliere Verano Bernardino, uno dei superstiti di Sciara-Sciat, che tutt'ora trovasi in cura nello Stabilimento Rizzoli a Bologna.

da Beano

Ladri messi in fuga a rivolverate

L'altra notte il sig. Luigi Mizzau fu svegliato di soprassalto da un insolito rumore: si affacciò alla finestra e vide qualcuno che tentava di scassinare la porta di casa.

S'armò allora di revolver e ne esplose alcuni colpi in aria mettendo in fuga così il non desiderato visitatore.

da Cisterna

Grave incendio

25. — Stamane verso le 11 scoppiava il fuoco nelle stalle dei fratelli Peloso, detti Fede, e di Ostia Paolo e distruggeva tutto il fieno ivi esistente.

Il danno essendo così a varie migliaia di lire, assicurate.

da Gemona

L'arresto di un percossore

25. — E' stato oggi arrestato dai carabinieri un giovanotto di Amaro, che disse di avere 28 anni, e che era stato sorpreso da alcuni contadini in aperta campagna, mentre stava compiendo degli atti osceni.

In Pretura

Oggi nella nostra Pretura furono dimesse varie cause in sede penale dall'egregio nostro Pretore avv. Minesso.

Di lesioni lievi sono imputate Gabiutussi Italia, maritata Lupieri e Lupieri Maria di Giuseppe di Gemona, che hanno bastonato Cecchini Rosa di Buia.

Il Pretore le condanna a L. 41 di multa colla legge condizionale.

Gli osti Pezzetta Pasqua di Leonardo in Cavasso, da Tomba di Buia, e Baracchini Riccardo di Antonio pure da Buia per aver protratto l'orario di chiusura dei rispettivi esercizi contrariamente alla disposizione della legge di P. S. si pigliano la prima L. 2 ed il secondo ed il terzo L. 5 di ammenda.

Di Bernardo Gio Batta di Venzone ha avuto l'idea pericolosa di (metterai a fare esercizi di tiro al bersaglio presso l'abitato.

Denunciato quale contravventore alla leggi di P. S. il pretore, in seguito ad istanza della difesa, decide un sopraluogo rinviando il dibattimento.

da Spilimbergo

Podista disgraziato

Il corridore podista concittadino Antonoi Drasier ieri sera sfidò ad una corsa di chilometro l'amico suo Luigi Rodeano: posta una cena per gli amici.

La sfida si svolse su uno stradone appena fuori del nostro paese ed il Dessler stava per vincere la scommessa allorchè a brevissima distanza dal traguardo inciampicò e cadde pesantemente al suolo. Prontamente soccorso fu trasportato a casa dove venne visitato dal medico che gli riscontrò la lussazione d'una spalla giudicandolo guaribile in un mese.

Da S. Vito al Tagliamento

Consiglio comunale

25. — Oggi si è riunito il nostro Consiglio comunale.

Fu approvato il numero di diciasette malati che dovono essere curati gratuitamente nell'ospedale civile, conforme alla già stipulata convenzione; e fu pure fissata la retta di favore da pagarsi dal Comune per le presenze eccedenti il numero suddetto.

In seguito approvò il bilancio dell'Ospedale Civile e dell'Istituto Falcon-Vial per l'anno 1913.

Votò in merito alla trasformazione in Anonima della Società in accomandita A. Querini e C. agli effetti dell'appalto della pubblica illuminazione.

In seduta privata confermò l'aumento di stipendio ai due medici dottori Lenardon e dott. Di Salvo e la gratificazione straordinaria concessa ai medici stessi per l'anno 1912.

Conferenza di coltura

Il Circolo «Pro Coltura» si è fatto iniziatore di conferenze popolari, che lumeggino il periodo del nostro risorgimento.

Il primo conferenziere sarà il signor Arnaldo Mussolini il quale parlerà venerdì p. v. 28 corrente sul tema «Dalla restaurazione del 1815 agli avvenimenti del 1848-1849».

La conferenza incomincierà alle ore 8.30 pomeridiane ed avrà luogo nella sala Filarmonica gentilmente concessa.

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia a Roma

Come da 8 milioni si è arrivati a 41!

Un po' di storia scandalosa.... di Giustizia fu bandito nel maggio 1883, e l'appalto dei lavori fu concesso alla ditta Bellucci e Basevi, che cominciò subito a sollevare questioni per somme non indifferenti, chiedendo che le medesime venissero sottoposte a giudizi arbitrali.

Il ministro di grazia e giustizia acconsentì e in tal modo fu aperta la valvola ai compensi e ai lodi.

L'11 aprile 1891 l'impresa Basevi, a cui fu anticipata una somma di 250 mila lire, cedette il cantiere allo Stato con riserva di farne la stima definitiva.

Da allora in poi il servizio tecnico del palazzo di Giustizia, venne trasferito all'ufficio speciale istituito nel ministero dei lavori pubblici.

Fu nominata una commissione ministeriale con l'incarico di accertare il vero costo dell'opera, ed essa stimò che la spesa complessiva dell'edificio non avrebbe dovuto superare la somma di 26 milioni e 100 mila lire.

Purtroppo questo preventivo doveva rimanere lettera morta.

Intanto dopo una serie di liti e di contrasti per tacitare la ditta Bellucci e Basevi il Governo sborsò alla medesima 2401524 e 42 cent. compreso mezzo milione per il prezzo del cantiere.

La transazione non specifica per quali titoli furono concessi tali compensi.

Bisogna aggiungere che le controversie per la consegna del quartiere costarono la bella somma di circa un milione.

Per tirare avanti la costruzione il governo indisse un'asta a licitazione privata e l'appalto fu assunto dalla ditta Marotti per due milioni e mezzo.

Mentre duravano quei lavori, l'architetto Calderini ebbe incarico di studiare il progetto definitivo, apportandovi tutte le possibili economie, e quegli studi durarono dal 6 agosto 1893 al 30 aprile 1895.

Il nuovo progetto fu presentato nell'ottobre 1896, poi fu ancora riveduto e approvato definitivamente il 28 dicembre dello stesso anno.

Furono preventivati altri 16 milioni con la illusione di realizzare ulteriori sensibili economie.

Gli appalti furono divisi in due grandi lotti e si aprì un incanto di 9 milioni e 800 mila lire che restò deliberato all'ing. Pasquale Borelli con un ribasso di 16 mila lire.

L'ufficio del Genio Civile, che fino allora si era occupato di ponti e strade, divenne per decreto ministeriale competente a dirigere un'opera monumentale di architettura.

Sul finire del 1903 il direttore artistico Calderini e il Genio Civile dimostravano che per seguitare il palazzo occorrevano altri 5 milioni e mezzo.

Saltò fuori quindi un'altra spesa di 250 mila lire per impianti di riscaldamento e di ventilazione e si dispose di allogare le macchine in un edificio isolato in via Triboniano.

Ed eccoci ai lodi arbitrali.

Quel sistema fu propugnato da Domenico Pozzi nella relazione della Giunta del Bilancio dell'11 giugno 1907.

In quei collegi i funzionari dello Stato oltre lo stipendio per le loro funzioni normali, da cui vengono distratti per fungere da arbitri, percepiscono onorari cospicui fissati dagli stessi giudici che si costituiscono creditori.

I lodi con la impresa Borelli sono stati sette e fra compensi all'impresa stessa e spese lo Stato ha sborsato circa 13 milioni.

Riepilogando, per il palazzo di Giustizia si partì da una somma approssimativa di 8 milioni per giungere alla spesa non ancora definitiva di 41 milioni!

×

Questa è cronaca che conveniva richiamare alla memoria dei lettori per dimostrare loro l'enormità della scandalo che la commissione presieduta dal senatore Frolla sta rilevando.

Delle mangerie enormi vi furono le quali non sarebbero state possibili senza la connivenza degli organi di controllo dipendenti dallo Stato e di uomini politici, che spesero influenze e credito a sostegno delle ingorde pretese di poco scrupolosi imprenditori.

Luce, luce meridiana si vuole su tutta codesta losca pagina della vita italiana. Ferisca la verità chiunque, essa deve essere piena e non lasciare in alcuno neanche il più vago e lontano sospetto che si sia voluto qualche salvataggio.

La nostra vita pubblica, sia quella che si svolge negli uffici, sia quella che si fa forte di politiche influenze, deve essere risanata. I quattrini dello Stato devono essere sottratti all'avidità di vampiri senza coscienza. E' perciò che il paese aspetta con vivo interessamento la relazione della commissione d'inchiesta, la quale deve essere riflesso della verità, senza preoccupazioni di opportunismi elettorali.

Si di essa potrà forse cercare in parte la propria base il *giudizio degli* elettori; ma sarà questo tanto più alto al paese, quanto più sinceramente sarà illuminato sui fatti di coloro che della pubblica fiducia si mostrarono indegni.

×

La Commissione d'inchiesta si è nuovamente riunita per discutere sulle risultanze ottenute dall'esame dei documenti che furono assegnati per l'esame ai singoli membri della commissione.

Tutta l'attenzione della commissione in questo periodo di intenso lavoro è rivolta ad assodare e ad assegnare le responsabilità politiche ed ammini-

strative A questo delicato e grave lavoro saranno dedicate le riunioni prossime che si succederanno ininterrottamente a cominciare da oggi. La commissione ha deliberato all'unanimità di non fare alcuna comunicazione alla stampa su quanto riguarda i lavori per ragioni evidenti durante questo periodo in cui attenderà alla parte più delicata della inchiesta

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pr. Arnaldi — P. M. Farlatti

Un disgraziato

Zuliani Mattia di Giuseppe d'anni 36 è un poveretto sul quale la sciagura si è abbattuta con insolita asprezza: egli ha il padre cieco e zoppo, la moglie ammalata al nostro ospedale ed un figlio cieco. E naturalmente tutto ciò ne ha inasprito il carattere fino a farlo diventar violento e quasi cattivo.

Egli abita nella casa di certi fratelli Mattia ed Antonio Del Negro i quali hanno l'abitudine di dare delle feste da ballo in una sala contigua alla camera occupata dal Zuliani.

La sera del 17 dicembre 1911, costui rincasando con suo padre s'adirò perchè alcuni ragazzi si trovavano nel suo orto, ed ancor più perchè quella sera nella sala dei Del Negro si doveva ballare. Incontratosi con l'Enrico lo investì con acerbe parole, e finì col minacciarlo gravemente con un fucile, tanto che dovette intervenire il vecchio padre cieco

Di questo fatto i del Negro si querelarono costituendosi Parte Civile con l'avv. Celotti; lo Zuliani, che ebbe già a subire una condanna condizionale, fu condannato a 7 mesi e giorni 20.

Difendeva l'avv. Cosattini.

Un industriale negligente condannato per la morte di un operaio

Garzoni Giuseppe fu Giacomo d'anni 43 proprietario di una fabbrica di sedie a Dolegnano deve rispondere di omicidio colposo, perchè quantunque avvertito di cambiare un cinghione di trasmissione che non presentava le garanzie di sicurezza richieste, non prese alcun provvedimento, causando per imprudenza e negligenza la morte dell'operaio Talotti Eugenio il quale il 6 maggio fu colpito alla fronte da un lembo del cinghione improvvisamente spezzatosi.

Il Tribunale ritenendo provata la colpabilità dell'imputato lo condannò a 3 mesi di detenzione a 100 lire di multa ed ai danni; applicando la legge del perdono.

Per l'affermazione d'un principio

A chi non è attento lettore di giornali, sarà di certo sfuggita una strana notizia. I rappresentanti socialisti al parlamento germanico, votarono compatti respingendo la legge proposta contro i gesuiti, come i rappresentanti del centro cattolico e gli elementi più reazionari. E non contenti del bel gesto, felici forse di dimostrare come non per nulla gli affigliati alla compagnia di Gesù, misero radici anche in Germania, essi si difendono. I socialisti germanici votarono a favore dei gesuiti, preoccupati d'una cosa soltanto, quella d'affermare un principio; la legge contro i gesuiti era liberticida....

Poichè — strano a dirsi — i seguaci fedeli del determinismo economico spinto alle conseguenze estreme (non giunse uno di essi a scrivere che la riforma religiosa ebbe per determinante la diminuzione delle spese di culto?) giurano sull'inviolabilità dei principi astratti.

I socialisti germanici ricordarono che qualche decina d'anni fa, il cancelliere di ferro, li sottopose a un regime di leggi eccezionali, che durò, credo, dodici anni: memori della sventura passata, essi non vogliono infliggerla ai gesuiti del nuore. Non fare agli altri quel che non vorresti fosse fatto a te....

E poi: non c'è il principio della libertà, da proteggersi comunque.... anche a costo d'insidiarla?

I signori socialisti germanici — portati ad esempio da tutti i loro correligionari del mondo, eccetto i francesi — dovrebbero, in ragion diretta della loro forza numerica o dei loro quattrini (essi ottengono tre milioni d'elettori) instaurare senz'altro la repubblica sociale, o almeno fare della Germania il paese più liberale del mondo. Invece, è appunto a Berlino dove è rimasta l'egemonia militaresca e feudale; è proprio in Germania dove si può essere socialisti, purchè si rispettino le spade affilate e le polveri asciutte di Guglielmo, imperatore e re!

Qualche anno fa, si tenne, a Stoccolma, un congresso internazionale socialista; un delegato inglese, il Quelch, se ben ricordo, osò, nella seduta inaugurale, pronunciare parole poco ortodosse, ma che sarebbero, ad esempio, state tollerate da noi; orbene: nella sera stessa il Quelch veniva espulso dal territorio germanico, e Bebel, invitava i congressisti a non protestare,... per evitare lo scioglimento del congresso!

Dati questi precedenti, i socialisti germanici, votano pure a favore dei gesuiti. Essi proteggono la libertà, che concesse loro tutte le sue grazie.... gran paese di pensatori quello dei figli d'Arminio!

Nietzsche, nel suo *Ecce Homo*, dice che la Germania aveva avuto due grandi uomini soltanto: Arrigo Heine (ed era ebreo) e Federico Nietzsche (ed era polacco).

Sharp

ARTE e SPETTACOLI

IL TRIONFO DI PIETRO MASCAGNI al "Sociale,,

E' stata una serata veramente trionfale: una folla enorme, ed elegantissima quale da anni non vedevamo agli spettacoli d'opera della nostra città gremiva il «Sociale» dandogli l'aspetto delle occasioni solenni.

Già prima che il maestro illustre occupasse il suo posto di direttore, si sentiva che qualche cosa di insolitamente grande e magnifico stava per accadere: la folla attendeva il Genio con l'anima sospesa.

E Pietro Mascagni s'impadronì subito della moltitudine e la trascinò seco alle altezze inaccessibili dove l'uomo sembra superare se stesso: il gesto ond'egli scandiva il ritmo ai suonatori aveva compiuto il miracolo di fare della sua e della molteplice anima degli artisti e della folla, una sola formidabile unità spirituale meravigliosamente sensibile: pareva che il mistero della creazione ond'era uscita «Isabeau» si ripetesse iersera e che tutti ne fossero compiutamente partecipi

E la folla, cessata col calar della tela sul primo atto, la malia che l'aveva vinta, tradusse il suo entusiasmo in lunghi trionfali applausi chiamando il maestro ripetutamente alla ribalta. E con lui lungamente applauditi furono tutti gli interpreti che iersera si mostrarono veramente degni del direttore d'orchestra: le signore Santoliva e Corbetta, ed i signori Saludas e De Padova.

Il trionfo si ripetè al secondo atto; la meravigliosa cavalcata suscitò una tempesta di applausi e di richieste di bis; alla fine dell'atto il maestro fu chiamato sei volte alla ribalta tra i battimani più entusiastici ai quali s'erano associati i cantanti ed i professori dell'orchestra.

Con Pietro Mascagni, la folla volle anche alla ribalta il maestro Luigi Mascagni che ha concertato in modo perfetto il difficile spartito.

Non occorre dire che la entusiastica dimostrazione si rinnovò alla fine dell'opera.

Domani sera l'opera sarà diretta nuovamente dall'insigne maestro; il teatro è già tutto esaurito tanto che l'impresa ha dovuto chiedere che il treno speciale fissato per domani sera per la linea di Pordenone si effettui nella ventura settimana.

Cronaca Cittadina

Le finanze della Società Operaia secondo la Relazione della Presidenza

Sabato 8 marzo si riunirà l'Assemblea della Società Operaia per trattare il seguente ordine del giorno:

1 Relazione morale e finanziaria 1912;
2 Nomina della Commissione di scrutinio per le elezioni generali della Rappresentanza sociale;
3 Comunicazioni.

Le elezioni generali della Rappresentanza sono indette per il giorno di domenica 16 marzo nella Sede sociale, tenendo aperte le urne dalle ore 9 alle 16.

All'invito è annessa una relazione morale dalla quale togliamo qualche dato

«Il 1912, quarantaseiesimo di fondazione, fu per la Società operaia, nota la relazione, un anno d'intenso lavoro per addivenire ad un'intesa definitiva circa le modalità e le clausole da introdursi nel Contratto di prestito in conto corrente da stipularsi con la locale benemerita Cassa di Risparmio».

La relazione dopo aver accennato alle pratiche con la Cassa di Risparmio per il Mutuo, passa a trattare delle finanze della Società a proposito delle quali così si esprime:

Il credito della Cassa di Risparmio, annunciato con una lettera 16 novembre 1912 ascendeva a L. 7201, oltre agli interessi del 4 50 per cento maturati e dei quali pure dovevasi tener conto nella compilazione del consuntivo 1911, rappresentando essi un residuo passivo. La Società veniva anche invitata, con la citata nota, a regolare la partita, poichè restando in sospeso, la Cassa violava le disposizioni del proprio Statuto.

La somma di L. 7201 venne quindi regolarmente versata, e poichè ciò doveva avvenire prima della chiusura dell'azienda 1911, va da sè che si è reso necessario un assetto all'errata risultanza finale di detta azienda. Perciò, di pieno accordo coi nostri egregi Revisori dei Conti, abbiamo compilato il «Conto di Variazione» allegato a pag. 14 ed approvato dall'Assemblea del 30 dicembre u. s. — Da tale conto risulta che l'esercizio 1911 in luogo di un utile di L. 7542 17 doveva invece chiudersi con una deficienza di L 999 63. Di conseguenza il Patrimonio sociale da L 261,473,85 veniva ridotto a L. 252,932 05.

Avvertiamo i soci che allo scopo di poter effettuare alla Cassa di Risparmio il rimborso delle L. 7201, non avendo a disposizione l'intero importo abbiamo dovuto ricorrere ad un prestito sui fondi della Società, e precisamente per L 2666 10 corrispondenti a quote a carico dei soci per la Cassa Nazionale e dagli stessi non pagate per gli anni 1910 e 1911.

Consuntivo 1912.

Corrette le risultanze finali del 1911, si potè procedere alla compilazione del conto 1912 che si chiude con una deficienza di L. 857 22.

Al fine di non incorrere in un errore come nel 1911, nel 1912 abbiamo tenuto in evidenza i residui passivi, per modo che la risultanza finale come esposta, rappresenta la reale perdita dell'azienda

Il credito di L. 2666 10, più sopra menzionato, nel decorso esercizio diminuì per un importo di L 1470.05 avendo i soci estinto parte del loro debito Così la somma di L. 1470 05, come risulta dal conto, venne restituita al fondo Mutuo Soccorso.

I sussidi per malattia in confronto degli anni precedenti, hanno segnato una diminuzione sensibilissima da quello previsto.

Il fondo «Sussidi Continui» ha esaurito tutto il capitale non vincolato, per di più, onde poter soddisfare agli impegni, si dovette ricorrere a un prestito sul fondo di «Riserva Generale» per un importo di L. 763.85

Avvertiamo che i versamenti del 1912 alla Cassa Naz. vennero effettuati solo per quei soci che si trovavano in regola coi pagamenti, salvo qualche piccola eccezione, e ciò per coloro che avevano pagata quasi l'intera quota. (Art. 66 e 67 testo unico). —

Per l'obbligatorietà della lotta contro i topi

Da oltre un anno, con intensità sempre maggiore vanno diffondendosi in Friuli i topi campagnoli. Gli allarmi ripetuti quasi in ogni numero dell'«Amico del Contadino» lo confermano, mentre pure lo conferma la quasi completa mancanza in Provincia nostra di *provvedimenti energici*, collettivi contro questa invasione che ha distrutto in molti Comuni i medicai, i trifogliai, i frumenti ed ha anche gravemente *danneggiato i gelsi*.

Le iniziative private, che pure non sono mancate, non bastano contro il flagello; in molte altre parti d'Italia le Amministrazioni Comunali hanno reso nei rispettivi territori obbligatoria la cura a tutti i proprietari di terre e nei rari casi di renitenza hanno provveduto alla cura d'ufficio, a spese dei proprietari riluttanti.

In Friuli sono già state fatte numerose prove su vastissimi territori, con tutti i mezzi noti, tutti validi quando alla loro applicazione presiedano incaricati municipali o delegati degli Enti agrari locali.

Allo scopo di sollecitare l'interessamento delle Amministrazioni Comunali ad una lotta organizzata e generale, ebbe luogo ieri una nuova adunanza presso l'Associazione Agraria Friulana della speciale Commissione, composta dai signori comm prof. D Pecile, co. A. Caratti, d.r cav. uff. D. Rubini, avv. A. Gardi segretario del Comune di Udine, rag. cav. G. Ragazzoni ispettore urbano del Comune di Udine, P. Ceconi segretario del Comune di Pavia, prof cav F. Berthod, del Museo delle Scuole di Via Dante, d.r A. Gaidoni, d.r G Bubba, d.r e Casellati, d.r J Dorta, d.r P. Feletig, d.r E. Marchettano, d.r G. Panizzi; la quale in vista dell'ancora tenue interessamento delle Amministrazioni dei Comuni invasi del Friuli, deliberò di sollecitare una generale azione in Provincia nostra, proponendo ai Comuni la promulgazione di una ordinanza, in attesa di eventuali disposizioni regolamentari, allo scopo di rendere obbligatoria la cura e disciplinarla.

L'invito è accompagnato anche dalle norme tecniche che devono guidare nell'applicazione dei mezzi di lotta più raccomandabili.

Constatiamo che anche la Regia Prefettura assisterà questa lodevole azione dell'Associazione Agraria Friulana.

Le nuove disposizioni interne al servizio postale

Dal primo marzo prossimo avrà parziale vigore la legge 2 luglio 1912 N 748 di imminente pubblicazione, la quale comprende le norme seguenti:

1 divieto d'includere nelle raccomandate danaro, oggetti preziosi e valori al portatore;

2 riduzione dell'indennità per raccomandate smarrite a lire dieci;

3. assicurazione estesa facoltativamente a casi di forza maggiore, pagando diritto supplementare di centesimi 5 per ogni 300 o 600 lire, secondo che le corrispondenze siano dirette fuori o dentro il distretto postale;

4. tassa elevata a 5 centesimi per ogni 50 grammi per giornali periodici spediti da privati;

5. tassa di centesimi 4 pei primi 50 grammi sui campioni e di centesimi 2 per ogni 50 grammi successivi;

6 tassa per giornali e periodici conforme art. 71 del Regolamento pubblicati non meno di una volta al mese, millesimi 5 per ogni esemplare pei primi 50 grammi, millesimi 6 sino ai 60 grammi, millesimi 8 1|2 fino a 75 grammi, aggiungendo poi, poi millesimi 2 1|2 ogni 25 grammi in più;

7. tassa centesimi 1 ogni esemplare per ogni 50 grammi per altri periodici, comprese cataloghi, listini, ecc., pubblicati *non meno una volta* semestre.

Camera di Commercio

Moratoria in Grecia

La Camera di Commercio ha ricevuto comunicazione ufficiale che il termine della moratoria in Grecia fu *prorogato sino al primo marzo prossimo*.

Al Circolo Familiare

Mercoledì 26 corrente alle ore 21 precise nella sala di questo fiorente circolo avrà luogo un concerto col seguente programma:

1 G B Marzuttini «Trio in Re. — Andante deciso, adagio ma non troppo; Minuetto; Allegro finale. — 2 G. B. Marzuttini — Adagio per viola, violoncello, arpa. — 3 Concerto per arpa. — 4. Beethoven «*Trio in mi bemol*» — 5 Beethoven «Quartetto in do minore» Op. 18 N. 4. — Allegro ma non tanto; Scherzo, andante scherzoso; Minuetto; Allegro *prestissimo*.

Esecutori: Arpa Signora Lina Bosi Monari — Violini. Sig. Antonio Pettanzoni — rag. Giuseppe Dalla Mora — Viola rag Luigi Rebora — Violoncello sig. Guido Marzuttini.

Pasqua Benefica

Il solerte Comitato Esecutivo per *la prossima Fiera di Beneficenza*, indetta per il giorno di Pasqua, lavora alacremente onde la bella e gentile Festa abbia l'esito felice verificatosi nei decorsi anni.

Per domani Giovedì 27 corr. alle ore 15 30 nella Sala del Museo delle Scuole di Via Dante, è indetta un'importante riunione del Comitato d'Onore per uno scambio d'idee relative alla migliore riuscita della fiera.

La prima lezione per le dame infermiere

Sabato 1. Marzo p. v. alle ore 4 pom. nella Sala superiore dello Stabilimento Scolastico di Via Dante, avrà luogo la prima lezione per le dame infermiere.

"Poesie Friulane,, di Pietro Zorutti

Grosso volume di circa 750 pagine in 8° con **Prefazione** e **Studio** critico sull'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiurlo.

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del prof. Gatteri.

Opera completa legata in brocure L. 10.

Legata con artistica cartella in tutta tela L. 12.

×

Dirigere le ordinazioni con cartolina-vaglia aggiungendo Cent. 60 per le spese postali alla Tipografia Editrice **Arturo Bosetti** — *Udine*.

PER IL TEATRO NUOVO

La riunione di oggi

Stamane alla Camera di Commercio seguì una riunione per il *Teatro Nuovo*. Intervennero il sindaco comm. Pecile, l'on. Morpurgo, l'assessore Venier, il cav. De Brandis, il capitano Beltrandi, l'avv. Schiavi, il cav. Miolini, il cav. Malignani.

Il cav. Rizzani, assente da Udine, non potè intervenire.

Siamo informati che le sottoscrizioni raccolte già costituiscono una cifra ragguardevole, di modo che l'iniziativa non tarderà a realizzarsi.

La disgrazia del rag. De Agostini

Stamane il sessantenne rag. Luigi De Agostini, mentre scendeva dal tram, cadeva a terra in sì malo modo da *fratturarsi il radio del braccio sinistro*.

Fu tosto accolto e trasportato all'Ospedale per le cure del caso; e quivi il medico di guardia, dopo le necessarie medicazioni, lo *giudicò guaribile* in 25 giorni, salvo complicazioni.

Musicisti e canzoni del passato

Su questo tema, venerdì corr. alle ore 21, nella sala del Club Udine, il sig. Gino Cucchetti terrà una Conferenza sulla musica da camera italiana *dei secoli XVI, XVII, XVIII*, illustrata da Andreina Specelk che canterà:

I. Parte

Giulio Caccini (1546-1614) — Amarilli, *madrigale*. *Claudio Monteverde* (1568-1643) — Lasciatemi morire, canto d'Arianna. Francesco Cavalli (1599-1676) — Dolce amor, bendato Dio, arietta. Andrea Falconieri (15-16) — Begli occhi lucenti, villanella.

2. Parte

G. G. Carissimi (1604-1674) — Vittoria! Vittoria! cantata. Alessandro Stradella (1645-1681) — Così amor mi fai languir, aria. Alessandro Scarlatti (1659-1725) — O cessate di piagarmi, arietta. Francesco Durante (1684-1755) — Danza, danza.., arietta.

3. Parte

G. B. Pergolesi (1710-1736) — Tre giorni son che Nina.. siciliana. Pier *Domenico Paradisi* (1710-1792) — M'à preso alla sua ragna, arietta. Giovanni Paisiello (1741-1816) — Nel cor più non mi sento, arietta. Nicola Manfroce (1791-1813) — *Povero cor!* arietta.

Siederà al piano, per distinto favore, il prof. A. Ricci

Vi è grande aspettativa per la conferenza che promette d'essere interessantissima.

L'assemblea del Comitato Volontari Ciclisti

I membri del Comitato provinciale di Udine per il *corpo Nazionale Volontari* Ciclisti Automobilisti sono convocati presso la sede del Comitato per oggi 26 alle ore 17.30. All'ordine del giorno sono la annuale *relazione* del Presidente sul funzionamento dei reparti dipendenti, la discussione sui bilanci consuntivo e preventivo e sulle sovvenzioni proposte dal sottocomitato Nazionale, e finalmente la nomina delle cariche scadendo a sensi dello Statuto e Regolamento Ministeriale i membri della presidenza.

Beneficenza

Il sig. Luigi Schmit ha elargito la cospicua somma di L. 1000 a questa Casa di Ricovero *e ceduto gratuitamente* a favore della stessa il suo diritto di usufrutto sulla sostanza abbandonata dalla defunta di lui moglie Anna Desso.

La Prepositura riconoscente gliene rende sentitissime grazie.

Ricordi Militari del Friuli

raccolti dall'avv. **Ernesto d'Agostini**, due splendidi ed interessanti volumi il primo di 249 pagini, con 9 tavole topografiche, il secondo di pagine 453 con 10 tavole L.5

APPENDICE DEL «PAESE» 49

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

cipessa, nella sua qualità di gran maestra della casa arciducale, diramava alle damigelle e dame d'onore.

Così era impossibile che Maria potesse riuscire a sapere la verità. Poteva ella sapere a quale dei domestici fosse stato dato dalla principessa l'incarico di portare le lettere alle damigelle?

E, se si fosse informata tal maggiordomo, non avrebbe arrischiato di far sospettare agli estranei l'esistenza di un segreto di cui soltanto il pensiero la faceva morire di vergogna?

Maria mandò un sospiro. Due mesi di felicità incomparabile erano passati; la povera figliuola si era talmente avvezzata a questa dolcezza, che aveva interamente dimenticato il mondo della persecuzione implacabile di cui aveva per tanto tempo sopportato la tirannia.

— Ti senti male figliuola? — insistè affettuosamente la baronessa — Se vuoi ti riconduco subito a casa. Tutto il pubblico ti guarda... e anche Sua Altezza l'Arciduca.

Maria a queste parole gettò un sguardo furtivo nel palco di fronte.

Rodolfo, pallido, divorato dall'inquietudine, fissava gli occhi pieni d'angoscia sul palco della sua diletta, di cui aveva perfettamente veduto il turbamento.

Non poteva però indovinare la ragione, e di questo si rodeva

Una sensazione immensa di gioia, di felicità, ravvolse il cuore di Maria. Sentendosi amata alla follia da un uomo forte, giovane, bello, potente, ella disprezzò i nemici oscuri che si arrabattavano nell'ombra e cercavano di morderle i piedi. I suoi begli occhi velati si rischiararono, e un sorriso tutto pieno d'orgoglio, di fiducia e d'amore venne a compensare Rodolfo di tutto quello che aveva sofferto.

La muta scena era stata osservata da due parti diverse. Dal palco della principessa di Hohenstauben la bella Dags, che colla coda dell'occhio aveva veduto tutto, disse a mezza voce il conte di Hago:

— La prima ferita è data; Ferdinando ha fatto a meraviglia il suo dovere

— Eppure — mormorò Hago — sono tutt'altro che contento di questa indiretta complicità con un mascalzone di quella specie.

— Fanciullo! — rispose la principessa con un sinistro sorriso — chi vuole il fine vuole i mezzi! anche l'imperatore, per fare impiccare i suoi nemici, ha bisogno del carnefice!

Il conte rabbrividì, e tacque. Dal suo stallo, alle poltrone d'orchestra, il barone Carlen aveva veduto tutto.

— La cosa si complica — mormorò fra sè. — Abbiamo finora uno strumento; e come spiegazioni una lettera, un servitore, e un tristo sorriso della *principessa* di Hohenstauben. Decisamente l'affare diviene interessante... me ne occuperò!

PARTE II.

Il pazzo e la pazza

Cap. I.

Tecla e la sua riputazione

Lasciamo per pochi momenti i gravi intrighi che si svolgono fra la Hofburg, il palazzo della principessa di Hohenstauben e il teatro della porta di Carinzia, e andiamo a prendere una boccata d'aria pura fra viali ombrosi e sulla verde erbetta dell'«Augarten».

L'Augarten, passeggiata pubblica famosissima, è situato al nord della capitale, in capo al sobborgo Leopoldstadt; è per conseguenza posto nella grande isola del Danubio, e per mezzo di due viali comunica col Prater.

Forma un quadro quasi regolare; dal sud e dall'est tocca alla Leopoldstad; a ovest ha la Brigittenau, e verso il nord ha un ramo del Danubio.

Quattro imperatori hanno contribuito all'abbellimento di questo splendido *giardino*. *L'ultimo di questi, Giuseppe* II. ebbe cura di far circondare il giardino da una diga, per metterlo al coperto dalle inondazioni, alle quali è esposto all'epoca dello *scioglimento* delle nevi e dei ghiacci.

Al disopra della porta centrale il grande imperatore, che fu un filosofo e un sincero filantropo, ha fatto mettere un'iscrizione tedesca, che tutti vi si legge:

Luogo di divertimento
Consacrato agli uomini
Da Colui che li stima.

Poichè l'illustre principe, la cui memoria è stata coperta di tante ingiurie e di tante calunnie dai gesuiti di tutti i colori, aveva sufficiente magnanimità per concedere il suo perdono e anche la sua stima agli uomini, di cui aveva potuto esperimentare a sue spese la malvagità e la stoltezza!

All'angolo appunto del gran quartiere della Leopoldstadt sorgeva, all'epoca del nostro racconto, una casa modesta, tranquilla, che pareva destinata fin dall'origine a essere il soggiorno delle dolcezze famigliari, della quiete più profonda.

Le verdi persiane, le bianche tende che, quando le finestre erano aperte, velavano pudicamente l'interno delle stanze; il capriccioso avvolgersi delle *clematidi e di altri fiori rampicanti* sulla facciata, la calma dell'immenso giardino che si stendeva innanzi alla veranda, tutte queste ragioni pareva dovessero guarentire per la «casa del dottore» la più intera, la più completa tranquillità.

Si chiamava la «casa del dottore» nello scarso e quietissimo vicinato, perchè era prima appartenuta a un medico illustre che era scomparso da qualche tempo, lasciando a una specie di orso, decorato del nome e della qualità di portiere, la cura di affittarla.

Attualmente la casa era tenuta a pigione da una giovine e bellissima *ragazza, le cui eccentricità di pettinatura* e di abbigliamento avrebbero senza dubbio eccitato la prudenza scandolezzata dei Prudhomme di tutto un quartiere di Parigi.

Ma a Vienna, città essenzialmente di piaceri; non si corre questo pericolo. Colà regna una massima che costituisce presso a poco il solo Codice universalmente accettato nella capitale; che è questo: Fare il comodo proprio, e lasciare che lo facciano gli altri.

E il fatto che le ragazze viennesi fanno talmente il comodo proprio, e sopratutto lo lasciano fare talmente agli altri, che Vienna è la sola città *del mondo in cui la proporzione* delle nascite illegittime sia del 52 per cento.

Amore, moltiplicazione.. in barba al borgomastro e al curato!

Tecla *del resto — era il nome dell'attrice* — non aveva punto l'aria di voler contribuire all'accrescimento di questo formidabile cinquantadue per cento.

Se riceveva delle visite, lo faceva con tanto garbo e con tanta prudenza, che non uno se ne accorgeva, o aveva almeno il diritto di accorgersi di nulla.

Pochissime persone andavano a casa di Tecla; i più fornitori, gli altri persone che venivano a domandare qualche soccorso. La buona figliuola, malgrado *la pazzie vere o supposte* che le attribuivano, aveva un cuore eccellente e aiutava chiunque poteva purchè non si trattasse di ipocriti.

(continua)

Necrologie (?)

Alla Congregazione di Carità in morte di Annibale Concina di Flambro L. 2; di Garguasi Regina: Aristide Pravisani 1 Traghetti Ugo 1; Famiglia Migotti 1, *Guido Nigris* 1; del cav. Luigi Braidotti: Fam. Riccardo Cremese 2, Mascarutto Calvi e Del Mestre 1, Armellini Gemma 3; di Fontanini Rosina: Mascarutto Calvi e Del Mestre 1; di Quattri Gio, Batta: Fratelli Pascoli 1.

Alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte del cav. Luigi Braidotti: Lena e Pietro Barnaba 2.

Alla Società Protettrice dell'infanzia in morte di Colussi Garguasi Regina: D'Orlandi D.r Battista 2; di *Cernazai* Braida Maria: Lovaria co. Fabio 5; di Grasselli Giuseppina: Fam. Armellini Luigi seniore di Tarcento 5; Piebani Lia e famiglia 5; del cav. Luigi Braidotti: Contardo Giovanni 1 1.

All'Ospizio Cronici in morte del cav. Luigi Braidotti: Vittorio Braidotti 5, Missio Giovanni libraio 1.

Le voci del pubblico

Caro Direttore,

Vorrei chiedere al lettore assiduo e devoto che firma l'articolo de' «Corriere del Friuli» di ieri «Arriva Mascagni» perchè anni fa, per assistere alla *Risurrezione di Cristo* diretta personalmente dal nostro Perosi, si dovette pagare il solo ingresso in L. 7 e L. 5 nel nostro Duomo, ridotto per l'occasione ad una sala di musica, sia pure sacra.

Si dice che il mercato offriva una volta più musica di oggi, perchè per udirla si dovette, obbediendi e rassegnati alla legge, pagare, e profumatamente pagare?

Fortuna che il maestro Perosi è un prete, poichè poveri noi se avesse avuto famiglia da condurre, l'ingresso alla Cattedrale, sarebbe salito chissà *a quale cifra!!*

Grazie dell'ospitalità sul tuo pregiato giornale, e credimi

Uno che pagò per Perosi e che paga volentieri anche per Mascagni

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 febbr. 1913.

RENDITA 3 1[2 0[0 netto	98.81
» 3 1[2 0[0 netto 1902	98 12
» 3 0[0	68.—

AZIONI

Banca d'Italia 1478.25	Ferrovie Medit. 348.12
Ferrovie Merid. 678.—	Società Veneta 151.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterranee 4 0[0	—.—
» Italiane 3 0[0	—.—
Credito comunale e provinciale 3 3[4 0[0	—.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0[0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0[0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0[5	—.—
» Idem 4 1[2 0[0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro) 101 89	Pietrobur. (rubli) 266.—
Londra (sterline) 25 74	Rumania (lei). 98 50
Germania (mar.) 125 64	Nuova Jork. (dol.) 5.22
Austria (corone) 106.81	Turchia. (lirctur.) —.—

Il telefono del «Paese» porta il N 2-11.

NOTE E NOTIZIE

L'amm. Montecuccoli lascia il comando della flotta austriaca

Vienna, 25. — L'Imperatore *esonerò d'll'ufficio di Comandante della* Marina Montecuccoli, dietro sua domanda, e gli conferì la Gran Croce dell'ordine di Santo Stefano, e nominò Comandante della *Marina il vice ammiraglio* Hans, attualmente ispettore della flotta, funzione che Hans eserciterà pure nella nuova carica.

Giunto al settantesimo anno, il conte Rodolfo Montecuccoli, nato a Modena, da genitori italiani, il 22 febbraio 1843, *lascia l'imperialregia* marina austriaca, nella quale cominciò la carriera, a bordo dell'«Adria», nella battaglia di Lissa.

Con lo zelo proprio a chi rinnega il suo paese, Montecuccoli chiamò sempre l'Italia «il nemico», e suo sogno *fu quello di ridurre l'Adriatico* un lago austriaco.

Alla vigilia del suo ritiro venne varata una nave da guerra «Novara», in sostituzione d'un'altra recante lo stesso nome e deperita per gli anni. Nome infausto e doloroso per gli italiani, *e che venne imposto*, come quello di Lissa, alle vie delle città italianissima dell'Istria, a Pola.

A Pola dove il conte Rodolfo Montecuccoli cercò togliere ai veneti ogni ingerenza nella marina, cercando di fabbricarsi marinai persino in Polonia!

Con il ritiro del conte Montecuccoli — il quale, sia detto tra parentesi, ha avuto due nipoti che servirono onoratamente nel nostro esercito come ufficiali — non cambierà certo l'attitudine austriaca a nostro riguardo.

Montecuccoli è un simbolo: come *quello di Tegethoff, voluto dall'Austria*, eternato nel bronzo, dominante da un'altura la rada di Pola, quasi fosse ancora sul ponte della nave ammiraglia, comandando la squadra.

g. b.

La Russia non vuole complicazioni internazionali per la questione di Scutari.

Cettigne, 25. — L'addetto militare russo generale Patapoff è ritornato qui *dopo un breve soggiorno a Pietroburgo* ed ha avuto un lungo colloquio con re Nicola venuto espressamente a Cettigne dal quartiere generale. Nei circoli di Corte si attende dal soggiorno del generale Patapoff in Russia la decisione dell'impero moscovita circa Scutari. Si assicura che *Patapoff* era latore di un autografo di re Nicola allo czar. Sembra però che il Montenegro non abbia trovato a Pietroburgo accondiscendenza assoluta per i suoi desideri, anzi si assicura che il Governo russo avrebbe fatto sapere a Cettigne che nella questione di Scutari si deve venire a un compromesso con le domande dell'Austria, perchè l'eventualità di complicazioni internazionali per *Scutari* deve essere eliminata.

La questione dell'indennità di guerra

BELGRADO 25 — Nella questione dell'indennità di guerra anche il Governo serbo è del punto di vista che la Turchia come parte provocatrice della guerra deve risarcire egli alleati le grandi spese causate dalla guerra. Per questo motivo i confederati insisteranno assolutamente sul pagamento di un'indennità di guerra.

Un episodio delle barbarie turche a bordo dell'Hoydiano "Bucovina,,

Il «Piccolo» di oggi reca: Un passeggero del piroscafo «Bucovina» c'invia da Costantinopoli in data 22 corr. la seguente lettera per raccontarci *un interessante fatto svoltosi* a bordo del Hoydiano, che illustra il fanatismo e l'odio sotto i quagli gli ottomani agiscono in questi tempi di rivolgimenti politici:

«Mentre il «Bucovina» si trovava a Costantinopoli l'8 corr. pronto alla *partenza per lalinea Batum*, fu notificato al capitano che si sarebbero imbarcati 34 individui in terza classe per Ineboli, espulsi dalle autorità ottomane. Trattandosi quindi di persone semplicemente espulse e munite di regolare biglietto di passaggio, il capitano non fece alcuna obbiezione. Ma qual non fu la nostra sorpresa quando invece di vedere persone libere, si presentarono a bordo un ufficiale di polizia con 5 o 6 gendarmi armati fino ai denti che conducevano le 34 persone in questione.

L'ufficiale chiese subito un posto separato dagli altri passeggeri e visto libero uno spazio nel corridoio di una stiva, vi fece entrare le 34 persone, rimanendo i gendarmi a fare guardia severa. Visto ciò, ci venne subito il sospetto che non si trattava più di *semplici espulsi ma di veri prigionieri.*

Da lì a qualche tempo comparvero a bordo parecchie donne affannate in cerca dei loro uomini e trovateli, si svolsero ai nostri occhi delle scene strazianti: madri, mogli e sorelle venivano a bordo per cercare i loro cari e fra *pianti e preghiere si gettarono* ai piedi dei gendarmi implorandone la liberazione. Imprecavano alla mala sorte che oltre alla perdita sicura dei loro cari, le mettevano in condizioni di esistenza impossibili e si battevano la testa del dolore e della disperazione. *Talune portarono*, qualche *moneta* e qualche indumento al loro caro ed infine i gendarmi permisero che si abbracciassero ancora una volta prima di separarsi.

Dalle indagini fatte e dalle informazioni attinte dalle stesse donne, seppimo *che queste 34 persone erano di nazio*nalità greca e bulgara, oriundi macedoni, sudditi ottomani, ed erano stati arrestati il giorno innanzi sotto pretesto di un sospetto qualsiasi, mentre accudivano tranquilli ed innocenti ai loro lavori. E senza venir sottoposti al giu*dizio di un tribunale qualsiasi*, erano condannati alle orribili prigioni di Kastamuni, dell'interno dell'Asia minore, delle quali difficilmente si fa ritorno.

Informati dunque di tutti questi particolari, si decise subito di dar parte del fatto all'Ambasciata austriaca, non *potendo tollerare che sotto la nostra* bandiera succedessero simili fatti tanto più che le leggi ed i trattati vigenti lo escludono. Intanto si provvide al disarmo dei gendarmi, poichè al momento dello imbarco tutti passeggeri sono obbligati di consegnare al capitano le loro armi. *In breve* comparvero a bordo diversi funzionari dell'ambasciata e del consolato austriaco e fatto chiamare a bordo un ufficiale superiore della polizia di Stambul, si decise che le 34 persone in questione potevano rimanere a bordo libere come ogni altro passeggero.

Dopo la partenza da Costantinopoli tutto procedette regolarmente ed arrivati ad Ineboli, tanto l'ufficiale che i gendarmi sbarcarono. Però poco dopo si presentò al capitano un aiutante del Governatore il quale domandò in nome di questi la consegna delle 34 persone, al chè il capitano *si rifiutò recisamente, dichiarando* che esse erano sotto la protezione della bandiera austriaca e d'altronde che così pure si era rimasti d'accordo colle autorità ottomane di Stambul. Il delegato del Governatore, visto che non poteva ottenere nulla, se ne andò. *Arrivati a Samsun, si ripetè la stessa* cosa, pure col medesimo successo.

Intanto a bordo si prendevano tutte quelle misure che il caso richiedeva, considerata l'indole della popolazione che abita quella costa. Nulla però avvenne che potesse allarmarci e così si giunse *finalmente a Batum*.

Qual non fu la gioia di questi disgraziati nel vedersi liberi e salvi dopo aver vissuto tanti giorni in continue, terribili angoscie, non posso descriverlo. Essi si recarono dal capitano e dagli altri ufficiali di bordo, si gettarono ai loro piedi e li ringraziarono con le lagrime agli occhi, baciando loro le mani ed esprimendo loro tutta la gratitudine per aver avuto salva, la vita, e con grida di gioia, di evviva di «zito» al capitano, agli ufficiali, al Lloyd, si avviarono in città.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15 50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — M. 15.45 — D. 17.35 — D. 18.53 — O. 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.19 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.28 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14. — 16 40. — 19.55.
S. *Daniele* (Porta Gemona) 8.22 — 11.40 — 15.15 — 18 50.

Arrivi da

Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.56 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — O. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.35 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruar.-S. Giorgio7.28 — A. 9.53 — 13.54 — 17.10 — 21.58.
Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.50 — 21.53
TriesteS. Giorgio M. 7.28 — 9.53 — 13.54 — 17.0 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.36 15.1 — 18.19 2

GUIDO BUGGELLI — *Direttore.*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Concorsi aste ecc.

Municipio di Corno di Rosazzo

A tutto il 28 febbraio 1913 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Stipendio lire 2000 lorde, oltre all'alloggio. *Documenti di rito.*

Il Sindaco: *C. Perusini*